

26 maggio 1999

IL PROCESSO

*Cade l'accusa
di sequestro*



L'ex-agente
Vincenzo
Capoccia
è stato
assolto
ieri in
tribunale

E' assolto l'ex poliziotto

L'avvocato: «Lo hanno infangato per tre anni»

PAVIA. Assolto per non aver commesso il atto dalle accuse di sequestro di persona, minacce e violenza privata. Assolto per rennissione della querela dall'accusa di lesioni. Vincenzo Capoccia, l'ex poliziotto che per anni ha vissuto a Pavia, può camminare a testa alta. «Per tre anni ha dovuto convivere con queste accuse inesistenti e infamanti, che lo hanno danneggiato anche economicamente», dice il suo avvocato, Marco Casali.

Lo stesso pubblico ministero ha chiesto l'assoluzione da tutti i quattro capi d'accusa. «Questa decisione non mi consola - dice l'avvocato Casali - e importa poco riconoscere che il pubblico ministero d'u-

dienza è diverso da quello che ha avviato il procedimento. Il signor Capoccia, per le sole accuse che gli sono state mosse, ha perso un'agenzia e ha visto la sua reputazione infangata dalle accuse mosse

dall'ufficio del pubblico ministero».

Nelle mani del pm c'era davvero poca cosa. «A parte gli aspetti folkloristici di queste logge massoniche di paese, c'è ben poco - ha detto in

udienza il pubblico ministero Vincenzo Calia -. L'accusa avrebbe dovuto far perno sulle dichiarazioni della presunta vittima la signora Angela Sparacello. La sua coerenza interna è mancata assolutamente, dichiarando cose diverse. Così il perno dell'accusa è venuta meno. Gli altri testi avrebbero dovuto appoggiarsi quindi sul nulla. Le prove, complessivamente, sono equivoche e non idonee a dimostrare la responsabilità dell'accusato».

Angela Sparacello il 30 giugno dello scorso anno aveva raccontato al tribunale di Pa-

via (presieduto, come ieri, da Maria Teresa Gandini) di essere stata sequestrata, picchiata e minacciata nel corso della sua iniziazione massonica alla loggia Helios di Zinasco. Nell'obbedienza del Grande Oriente Italiano, fondato dall'avvocato genovese Pietro Maria Muscolo, sono ammesse anche le donne, cosa non ammessa dai massoni di Palazzo Giustiniani e della Gran Loggia italiana.

Angelo Sparacello aveva riferito di aver vissuto una notte da incubo: «Mi hanno fatto roteare. Sentivo delle voci, avevo paura. Quando ho capi-

to che ero sola ho iniziato a urlare. Mi hanno bloccata e mi hanno allargato le gambe, alzandomi una gamba dei pantaloni (...). Io tremavo - aveva detto la donna - mi sono fatta la pipì addosso per la paura. Poi ho sentito un rumore tremendo e tanta gente. Allora mi hanno alzato il cappuccio, avrò avuto di fronte trenta persone. E' stato pazzesco, me lo sogno ancora adesso». L'avvocato di Capoccia ha sottolineato, nella sua arringa, che la donna era entrata con il suo consenso nella loggia e che già conosceva la massoneria.